

Report Assemblea verso il Distretto Biologico



Luogo: Rete Semi Rurali, Piazza Brunelleschi 8

Presenti: 18 persone

Apertura dell'incontro

L'assemblea è stata aperta da Riccardo Bocci – direttore della Rete Semi Rurali – che ha illustrato il significato dell'incontro e gli obiettivi generali del percorso di costituzione del Distretto Biologico. In particolare, ha sottolineato come:

- Il progetto coinvolga quattro Comuni: Scandicci, Lastra a Signa, Signa e Firenze. Pur trovandoci a Scandicci, si tratta di un'iniziativa di scala territoriale intercomunale.
- L'intento è costruire un distretto che promuova il biologico, sia nella produzione che nel consumo, in una logica di diversificazione territoriale, sviluppo locale e innovazione.
- È necessario ragionare collettivamente anche sull'identità del distretto, a partire dal nome, dal momento che il territorio si trova tra piana e colline.

Riccardo ha evidenziato che il lavoro svolto finora si è concentrato sul coinvolgimento dei primi attori del territorio, ma l'obiettivo a breve termine è di estendere il confronto ad altri soggetti: associazioni, sindacati, cooperative e gruppi informali.

Quadro normativo e procedurale

È stato presentato il contesto normativo entro cui si muove il progetto: dal 2022 è in vigore una legge nazionale che istituisce formalmente i distretti biologici. A livello regionale, nel 2019, la Toscana si era già dotata di una legge specifica che fornisce indicazioni pratiche e strumenti operativi. Questa normativa è stata un punto di riferimento anticipatore rispetto alla successiva disciplina nazionale.

Riccardo ha chiarito che il soggetto gestore del distretto sarà Rete Semi Rurali per cui non ci sarà la necessità di mettere a punto una struttura legale nuova – principale nodo problematico dei distretti. Per la legge regionale è sufficiente che il soggetto gestore si assuma la rappresentanza legale del distretto. Questo semplifica anche la relazione con le municipalità che non dovranno entrare dentro nuove associazioni.

Obiettivo dell'assemblea e degli incontri futuri è iniziare a lavorare sull'accordo di distretto a partire dall'elaborazione e successiva definizione delle attività e delle proposte.

Il **termine fissato per finalizzare l'iter di costituzione del Distretto Biologico è dicembre 2025**, in modo da essere pronti per poter accedere ad eventuali bandi ministeriali attesi a fine anno o inizio 2026. Bocci ha sottolineato che senza risorse dedicate, molte idee e proposte rischiano di rimanere solo sulla carta, ed è quindi necessario accelerare il percorso per poter intercettare i futuri bandi dedicati ai distretti biologici e rendere il progetto finanziabile.

Mappatura e caratteristiche del territorio del distretto

Enrico – laureando all'Università di Firenze con una tesi dedicata al Distretto Biologico – ha illustrato un primo quadro sulla

composizione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) – nell’area del Distretto Biologico – basato sui dati ARTEA che fanno riferimento ai dati dichiarati annualmente dagli agricoltori nei piani colturali. Ha spiegato come queste informazioni, estratte da fonti open source regionali, siano state rielaborate per restituire una panoramica del territorio: suddivisione tra coltivazioni biologiche, in conversione e convenzionali, e distribuzione per tipologie di coltura nei diversi comuni coinvolti. Due le principali evidenze: il territorio mostra una netta distinzione colturale: la viticoltura è diffusa nei versanti a sud, mentre a nord prevale l’olivicoltura. Questi dati offrono spunti utili per pensare allo sviluppo di filiere locali.

Enrico ha inoltre illustrato il lavoro di raccolta e organizzazione dei contatti degli operatori biologici dell’area, che ha portato alla creazione di un primo database dei produttori del territorio. Questo strumento rappresenta una base importante per le prossime fasi di coinvolgimento e per l’avvio del processo di riconoscimento formale del distretto.

Tutti i dati e i materiali illustrati verranno resi disponibili ai partecipanti dell’assemblea.

Confronto e criticità emerse dal gruppo

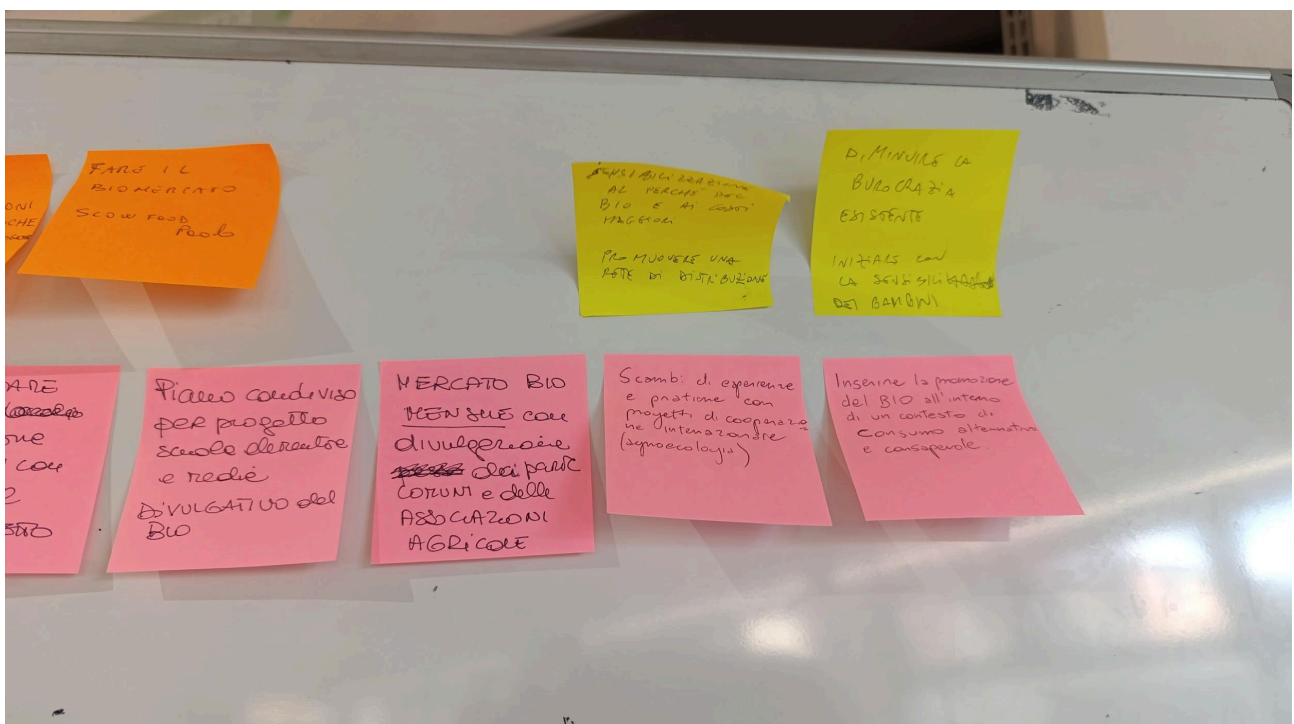
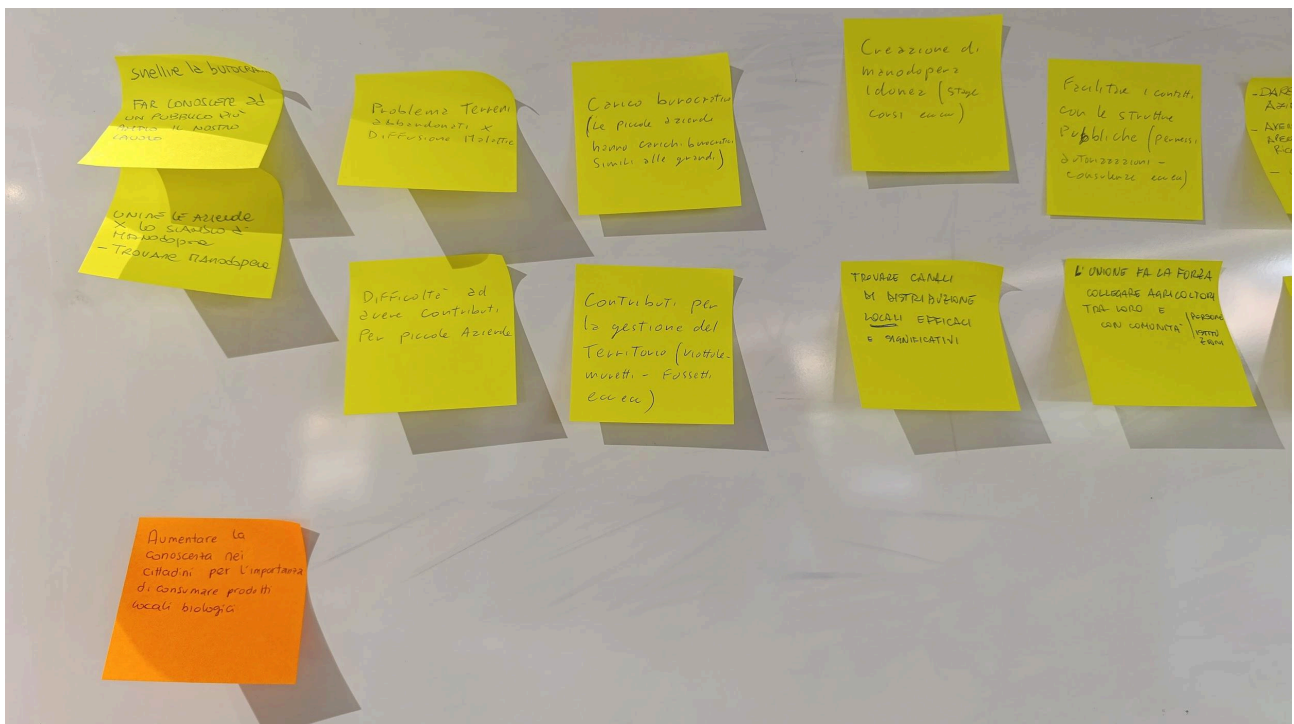
Concluso il giro di presentazioni, Riccardo ha aperto lo spazio per domande e chiarimenti. Diversi partecipanti sono intervenuti condividendo perplessità, in particolare rispetto alla complessità del processo:

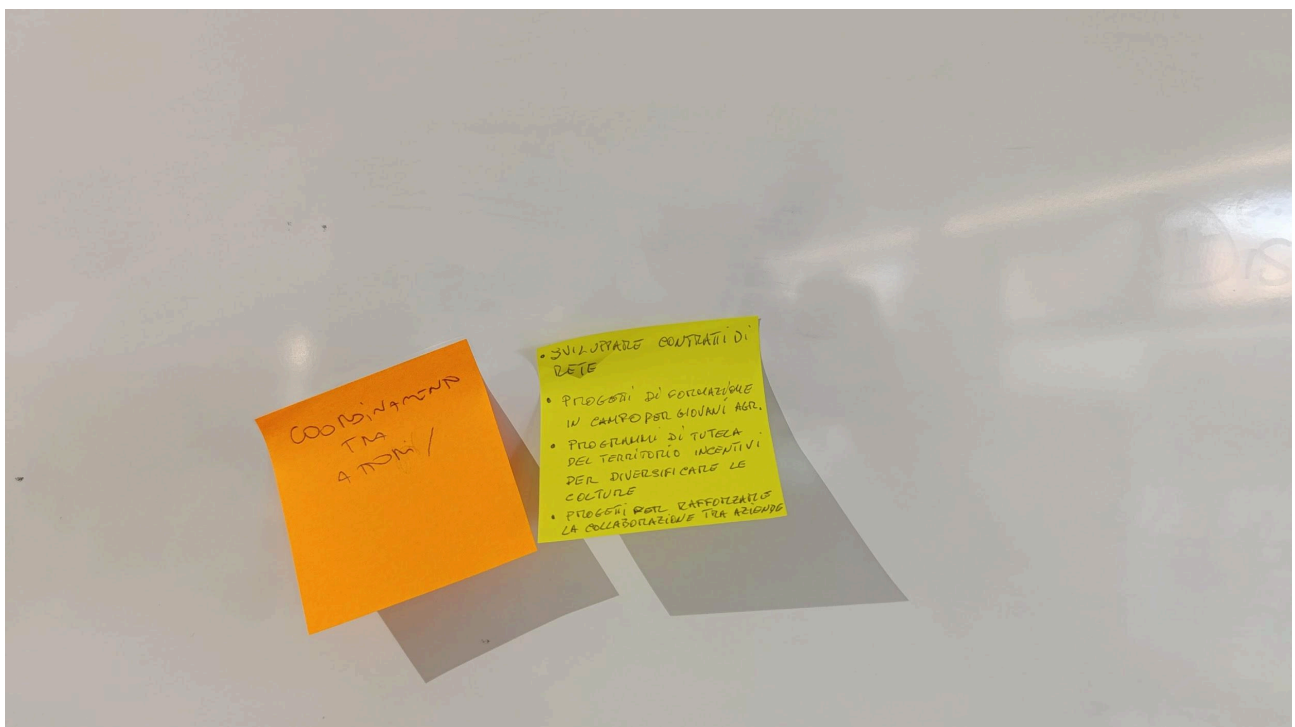
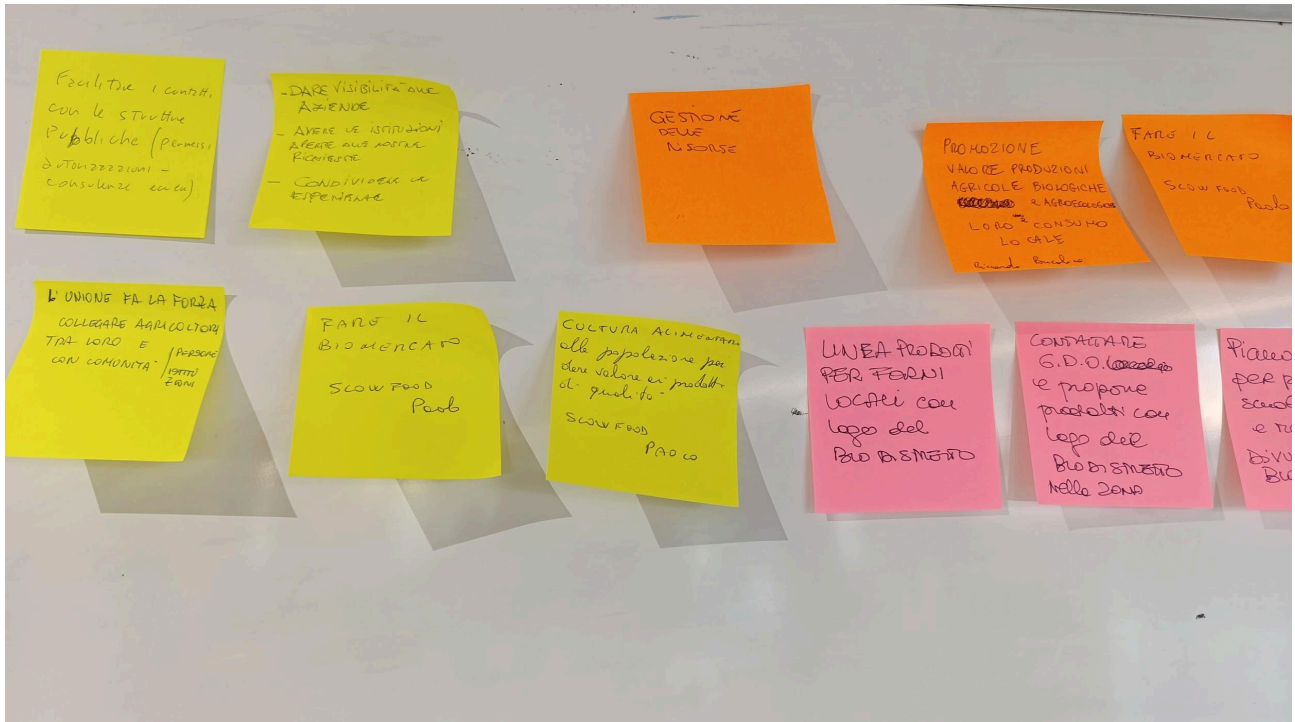
- Alcuni si trovavano al primo incontro e hanno richiesto materiali informativi per orientarsi meglio.
- La burocrazia è stata percepita come un ostacolo importante, soprattutto da chi ha vissuto esperienze passate con il PSR.

Riccardo ha rassicurato sul fatto che esistono esperienze vicine e consolidate, e che la Rete Semi Rurali è attivamente coinvolta per accompagnare il percorso. Ha ribadito che il progetto è frutto di due anni di lavoro col Comune di Scandicci.

Temi emersi dal confronto collettivo: bisogni, idee e proposte

Durante la fase partecipativa dell'assemblea, ai presenti è stato chiesto di segnalare attraverso post-it le proposte da sviluppare. Dalla lettura collettiva di questi contributi, sono emersi alcuni assi tematici ricorrenti.





1. Snellimento della burocrazia e semplificazione dei rapporti con le istituzioni: è emersa in modo forte e trasversale la necessità di ridurre il carico burocratico che grava soprattutto sulle piccole aziende agricole, le quali si trovano spesso ad affrontare oneri simili a quelli delle grandi realtà. Le richieste includono:

- facilitare l'accesso a permessi, autorizzazioni e consulenze;
- rendere più accessibili i contributi pubblici (es. per la manutenzione del territorio);
- strutturare un dialogo stabile con le istituzioni, basato sull'ascolto e sulla condivisione delle esigenze reali del territorio.

2. Educazione, cultura e sensibilizzazione al biologico: molti post-it hanno sottolineato il bisogno di lavorare sulla consapevolezza, non solo del consumatore finale, ma della comunità nel suo complesso. Le idee ricorrenti includono:

- progetti educativi nelle scuole elementari e medie;
- campagne di sensibilizzazione sui costi e il valore del biologico;
- promozione della cultura alimentare e del consumo consapevole;
- eventi divulgativi periodici, come mercati bio mensili con il coinvolgimento dei Comuni e delle associazioni agricole.

3. Reti di vendita e distribuzione locali: un altro tema centrale riguarda la necessità di costruire canali di distribuzione più accessibili e radicati nel territorio, in grado di valorizzare la produzione locale e biologica. Sono emerse proposte concrete come:

- la creazione di un "biomercato" mensile;
- l'idea di una linea di prodotti locali con il logo del biodistretto;
- il coinvolgimento della grande distribuzione (GDO) con proposte mirate per valorizzare i prodotti del distretto;

- progetti per favorire la vendita diretta, la trasformazione e il contatto con il consumatore finale.

4. Lavoro, formazione e manodopera agricola: diverse voci hanno messo in luce la crisi della manodopera in agricoltura, aggravata dalla mancanza di competenze specifiche. Le proposte includono:

- attivazione di percorsi formativi in campo, anche per giovani agricoltori,
- creazione di reti tra aziende per lo scambio di manodopera,
- promozione di stage e corsi tecnici legati all'agricoltura biologica e alla gestione del territorio.

5. Coordinamento tra attori e governance condivisa: molti contributi convergono sulla necessità di fare rete, sia tra aziende agricole che tra associazioni, scuole e istituzioni. I punti segnalati riguardano:

- la costruzione di un coordinamento stabile tra attori del territorio,
- lo sviluppo di contratti di rete per progetti comuni,
- la definizione di un piano condiviso per la gestione sostenibile del paesaggio rurale (viottoli, muretti, fossati),
- un modello di distretto che favorisca la condivisione di esperienze, anche in chiave internazionale (es. cooperazione in agroecologia).

Alcuni hanno fatto notare come il distretto potrebbe facilitare l'accesso a risorse pubbliche, come bandi PSR, a condizione di dotarsi di una struttura organizzata e funzionante.

Nel corso dell'assemblea, Riccardo Bocci ha proposto alcune possibili direzioni progettuali su cui avviare una riflessione collettiva. Ha sottolineato l'importanza di costruire reti territoriali capaci di connettere mense scolastiche, associazioni, produttori, consumatori e istituzioni, con l'obiettivo di dare continuità e solidità al distretto. Tra le suggestioni emerse, anche l'idea di sviluppare un food hub, concepito non solo come spazio per la vendita diretta dei prodotti locali, ma anche come luogo sociale. Riccardo ha inoltre proposto di non creare un nuovo marchio commerciale, quanto piuttosto di adottare strumenti concreti per rafforzare la cooperazione tra soggetti e la progettualità condivisa.

Nel corso del confronto, alcuni interventi dall'assemblea hanno richiamato esperienze già attive sul territorio, come quelle promosse da "Genuino Clandestino" e dai mercati informali, sottolineando come tali pratiche possano rappresentare riferimenti utili per lo sviluppo di modelli di filiera alternativi, più accessibili e radicati localmente. Si tratta di esperienze che, pur operando ai margini delle filiere tradizionali, dimostrano una forte capacità di attivazione sociale e territoriale, e che potrebbero offrire spunti interessanti per il percorso del biodistretto.

Durante l'assemblea è stata condivisa l'esperienza del distretto biologico di Calenzano, utile per evidenziare sia i punti di forza che le criticità emerse. In fase di costituzione, la collaborazione con l'Università di Firenze e il supporto dell'amministrazione comunale hanno permesso di snellire la parte burocratica, rendendo il percorso iniziale meno faticoso del previsto. Tuttavia, la gestione successiva del distretto si è basata prevalentemente sul volontariato, con una partecipazione limitata da parte dei soggetti coinvolti. Le risorse umane effettivamente disponibili per portare avanti le attività erano poche, e questo ha finito per restringere il raggio d'azione del distretto, che oggi coinvolge un numero ridotto di aziende e iniziative.

È emerso quindi che un modello sostenibile non può basarsi unicamente sul volontariato, ma deve prevedere una struttura stabile e il coinvolgimento di figure retribuite.

Prossimi incontri

Domenica 25 maggio, alle ore 11.00, nell'ambito del Festival "72 ore di Biodiversità", si terrà **al Castello dell'Acciaiuolo** una presentazione pubblica del Distretto Biologico, con la partecipazione delle amministrazioni comunali.

Tutti i partecipanti dell'assemblea e gli interessati sono invitati a partecipare.

A giugno si terrà un nuovo incontro dove si cercherà di presentare una prima bozza del piano e iniziare a pianificare concretamente l'Accordo di Distretto.

Conclusione. Invito alla partecipazione

Riccardo ha concluso ricordando a tutti i presenti che il distretto potrà esistere e funzionare solo se accompagnato da una partecipazione attiva e diffusa. Ogni partecipante è chiamato a riflettere sulla possibilità di:

- Entrare a far parte dell'Assemblea del distretto.
- Partecipare concretamente alla definizione e attuazione delle attività distrettuali.
- Firmare l'accordo del distretto.